LAZIO NEL «GIRO-SCUDETTO», ROMA VERSO L'ABISSO

La rete di Nanni rilancia la squadra di Maestrelli

Pur senza strafare i biancoazzurri piegano il Vicenza

I ragazzi di Puricelli riconfermano di poter sperare in una migliore classifica

LAZIO-L R. VICENZA — Chinaglia va a raccogliere festante il pallone in rete speditovi da Nanni, il mediano-gol biancazzurro.

MARCATORE: nel primo tempo, al 44' Nanni.

LAZIO: Pulici 7; Facco 7, Martini 8; Wilson 7, Oddi 7+, Nanni 7; Garlaschelli 6, Re Cecconi 6, Chinaglia 6, Frustalupi 6+, Manservisi 6+. (Portiere di riserva: Moriggi; 13. La Rosa).

VICENZA: Bardin 7; Poli 6+, Stanzial 6+; Berti 6+, Ferrante 6+, Berni 7; Galuppi 7, Montefusco 6+, Vendrame 6, Faloppa 6, Vitali 6+. (Portiere di riserva: Anzolin; 13. Ripari).

ARBITRO: Ciacci, di Firenze, 6+.

NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni, temperatura rigida. Spettatori presenti 40 mila di cui 15 mila 126 paganti per un incasso di L. 36.443.400. Antidoping: Lazio 2, 3, 8; Vicenza 11, 4, 10. Calci d'angolo 13-3 per la Lazio.

ROMA, 18 febbraio

La Lazio, oggi contro il Vicenza all'Olimpico, doveva dare il «via» al capitolo inconsa alle prime della classe e col successo per 1-0 sui biancorossi di Puricelli e il pari tra Milan e Juve, lo ha inaugurato in maniera più che positiva, riducendo a soli tre punti di distacco in classifica e quindi si trova in piena zona «scudetto».

L'obiettivo di Maestrelli, anche se il proverbio dice che l'appetito vien mangiando, era stato fin dall'inizio la salvezza, ma neppure egli avrebbe creduto — lui stesso lo confessa —, ad una Lazio-super quale invece si è rivelata con lo sgranarsi del campionato. E se oggi gli domandate dove vuole arrivare questa Lazio, dapprima fa spallucce per schermirsi, ma poi si forbisce le labbra con la lingua, come di chi si appresti ad iniziare un pasto invitante e, candidamente, si sbottona: «Di qua alla fine del campionato tutto quello che verrà sarà bene accetto. Ma non parliamo di scudetto; piuttosto un pensierino sul rientro della Lazio nell'arengo internazionale lo accarezziamo».

Ed anche oggi Maestrelli ha ricalcato, a fine partita, il cliché della prudenza, anche perchè, pur vincendo, i biancazzurri hanno fatto vedere cose egregie soltanto nella prima parte dell'incontro, con manovre lungo le fasce laterali (merito soprattutto dello «stantuffo» Martini), tese ad aggirare la difesa del Vicenza e permettere a Chinaglia l'affondo risolutore. Cioè, in questa prima fase, non si è assistito agli intasamenti nell'area avversaria, così come accadde con Torino, Bologna e Fiorentina, dove persino il libero e i terzini si proiettavano nella zona fatale, alla ricerca del gol, con l'inevitabile conseguenza di far giostrare le punte in un ristretto fazzoletto, favorendo le difese avversarie. Chinaglia ha giocato più avanzato e Manservisi e Garlaschelli hanno svariato sulle fasce laterali, mentre i centrocampisti non soltanto hanno cercato i lanci smarcanti per il loro goleador, ma non hanno troppo indugiato nel passare la palla. Insomma un variare di schemi che Maestrelli aveva predicato per tutta la settimana, ragion per cui ci si aspettava una vittoria ben più sonante dello striminzito 1-0, merito, per di più, non di un attaccante ma di un mediano e precisamente Nanni.

Se ci può essere soddisfazione per la vittoria in sè e per sè, non così per il gioco messo in mostra nella ripresa che ha visto i biancazzurri calare un po' di tono, ma soprattutto le punte pasticciare parecchio in fase decisiva, con un Chinaglia che non è ancora tornato ai suoi livelli abituali e che, forse, è condizionato proprio per via del terreno scivoloso che gli si è creato sulla via della nazionale. Di contro bisogna dare atto al Vicenza e a Puricelli di aver giocato la sua brava partita, senza rinunce a priori, non arroccandosi in una difesa ermetica come fecero Torino e Bologna, ma distendendosi in pregevoli contropiedi che forse, con un po' più di determinazione, avrebbero potuto dare ben altri frutti. Ottimo Bardin che ha sventato ben più di una insidia su tiri di Chinaglia, Garlaschelli, Manservisi e che per il gol del primo tempo, al 44', ad opera di Nanni, non ha proprio alcuna colpa da rimproverarsi: al momento del tiro del mediano era coperto e sbilanciato sulla sinistra e la frazione di secondo di ritardo con la quale si è tuffato, gli è stata fatale, vuoi perchè il tiro era troppo angolato sull'altro settore, vuoi perchè era violento, ci è arrivato soltanto con la punta delle dita.

Nel Vicenza che, per lo meno per quanto visto oggi all'Olimpico non merita l'attuale situazione di classifica hanno bene impressionato Galuppi, che al 26' della ripresa ha avuto sul piede la palla buona per il pareggio, sparando però alto sulla traversa, e che si è trovato di fronte un Oddi insuperabile; Vendrame, finchè è riuscito a tenere il passo forsennato di Martini, ma che poi ha finito per vivacchiare e lo stesso Vitali, molto mobile e caparbio ma che Facco ha quasi sempre e con eleganza neutralizzato. La palma del migliore tra i biancorossi l'ha meritata comunque Berni, che ha ripetuto la bella prova dell'andata su Chinaglia, della quale l'unico neo fu l'aver permesso al biancazzurro di segnare la rete della vittoria.

Detto questo non è che si possa sostenere che il Vicenza avrebbe meritato il pareggio, perchè troppo episodiche sono state le sue folate in contropiede e l'aver incassato una sola rete torna tutto a suo merito, perchè la pressione laziale è stata costante ed anche stressante, pur se non è culminata in qualcosa di più sostanzioso.

Giuliano Antognoli

Aspra gara tra Verona e Atalanta

Più incidenti che gioco (1-1)

Passata in vantaggio, la squadra bergamasca ha fatto di tutto per uscire indenne dal Bentegodi

MARCATORI: Musiello (A.) al 27' del p.t.; Zigoni (V.) al 38' del p.t.

VERONA: Pizzaballa 5; Nanni 6, Sirena 5; Bachlechner 5, Cozzi 6, Mascalaito 7; Bergamaschi 5, Mazzanti 6, Zigoni 7, Mascetti 7, Luppi 6. (Portiere di riserva: Colombo; n. 13. Jacomuzzi 6).

ATALANTA: Grassi 6; Maggioni 7, Divina 7; Savoia 6, Scirea 5, Bianchi 6; Carelli 6, Vernacchia 5, Musiello 5, Pirola 6, Pellizzaro 7. (Portiere di riserva: Pianta 6, n. 13: Percassi).

ARBITRO: Monti, di Ancona, 5.

NOTE: spettatori 15 mila, incasso 17 milioni, giornata serena con temperatura rigida, campo leggermente allentato.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 18 febbraio

Il pareggio, più o meno, rispecchia le forze in campo e l'andamento della partita spesso interrotta dall'entrata in campo dei barellieri dopo i numerosi scontri nelle rispettive zone d'attacco. Se gli incidenti non hanno avuto conseguenze serie il merito non va certo attribuito all'arbitro che ha lasciato correre molte entrate pericolose da tutte e due le parti.

Il Verona risentiva di alcune assenze come Ranghino e non è stato capace di organizzarsi per una partita che avrebbe potuto dargli la prima vittoria in casa. L'Atalanta, più veloce, più sciolta nelle sue manovre, ha rispettato i pronostici più seri: un pareggio come meta ma non escludere la vittoria. La squadra ha avuto in Musiello il trascinatore di tutte le sue azioni. L'attaccante, al quale la difesa gialloblù non ha fatto complimenti, è però riuscito a portarsi con continuità in area, ma non sempre ha trovato valido aiuto nei suoi compagni.

La partita comincia e continua fino al 27' in quasi perfetta parità, anche se, subito, si intuiscono le falle del centrocampo veronese. Al 27' però un centro di Pirola viene intuito e colto al volo da Musiello che di testa segna. Gol che, in buona misura, va imputato anche al portiere Pizzaballa che se n'è stato fermo, immobile ad aspettarlo. Il Verona parte al contrattacco ma la difesa atalantina respinge tutto e tutti senza riguardi. Al 32' Bergamaschi, eterno dubbioso, spreca un pallone-gol e al 33' Maggioni salva quasi sulla porta con un bel colpo di testa. Il pubblico comincia a fischiare la sua squadra che prosegue sempre con lo stesso schema: da centrocampo un allungo a Zigoni che viene bloccato dalla difesa. Ma al 38' arriva il pareggio: un tiro di Mazzanti pensato come gol viene deviato in mischia da Zigoni e il pallone entra in rete

L'Atalanta non si intimidisce e prosegue con i suoi contropiede e fino all'intervallo tiene banco anche se il Verona però ha alcuni sprazzi notevoli e al 44' una rovesciata di Zigoni sfiora la traversa. La ripresa si svolge per tutti i quarantacinque minuti come una esatta ripetizione del primo tempo con la sola differenza di una più accentuata propensione dell'arbitro a fischiare falli che non ci sono e a non fischiare quelli che ci sono.

Al 14' esce Carelli infortunato e lo sostituisce Percassi, al 15' uno scontro di testa tra Divina e Sirena e tutti e due finiscono a terra. Sirena viene portato fuori adagiato sulla barella e rientrerà dopo qualche minuto. Al 24' scontro tra Zigoni e il portiere dell'Atalanta che resta a terra e viene poi portato fuori in barella e sostituito da Pianta. Al 27' esce Mazzanti sostituito da Jacomuzzi ma la partita non cambia; le azioni sono molte, ma tutte finiscono in niente. Per il Verona e per l'Atalanta il lavoro da fare per arrivare alla tranquillità è ancora molto.

Giorgio Bragaja

Il Napoli supera i giallorossi in una accesa partita (1-0)

Il «derby della paura» risolto da un discusso gol di Damiani

Per i giocatori della Roma l'azione-gol era viziata da ben due falli: un fuori gioco ed un calcio a Ginulfi - I giallorossi reclamano (inutilmente) un rigore - Sentita l'assenza di Cordova

MARCATORE: Damiani, al 22' del p.t.

NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6, Rimbano 7; Zurlini 6, Vavassori 6, Esposito 7; Damiani 6, Juliano 6, Mariani 5, Cané 6 (Motti s.v.), Improta 6 (n. 12: Nardin).

ROMA: Ginulfi 6; Bertini 6 (Spadoni 6); Peccenini 6, Salvori 6, Bet 6, Liguori 7; Scaratti 6, Orazi 7, Muiesan 6, Morini 7, Franzot 7 (n. 12: Quintini).

ARBITRO: Lo Bello, 6.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 18 febbraio

Lo avevano definito il «derby» della paura, e per 20' buoni sembrava davvero che l'espressione fosse la più indovinata. Il Napoli tentava qualche sortita in più della Roma, ma senza convinzione, né concretezza; la Roma si spingeva in avanti solo per operare qualche alleggerimento. Venti minuti, durante i quali non è accaduto proprio niente, e ormai andava facendosi strada la convinzione che le due squadre, per l'accordo quasi tacito, si accontentassero del pareggio, senza azzardare un colpo. Un punto, quando si è in quelle condizioni di classifica, è sempre meglio che niente. E invece, al 22', la partita ha avuto la sua svolta decisiva.

Il Napoli ha realizzato il gol che ha sancito il risultato: un gol sul quale immediatamente è sorta una vivace polemica. Raccontiamolo subito: fallo su Improta al limite dell'area, punizione affidata a Cané che lascia partire la solita bomba che fa tremare i portieri, e Ginulfi si oppone a quel violentissimo pallone come meglio può, vale a dire che ne arresta la traiettoria ma non lo blocca, e quando gli si slancia ancora incontro, il pallone rimpalla su Mariani che sopraggiungeva di corsa, e finisce a Damiani che con un preciso tocco, lo infila in rete. Quale il motivo della protesta? Da qualche parte si afferma che nel momento in cui Damiani concludeva a rete, Mariani era alle spalle del portiere, quindi in fuorigioco. In più, i giocatori della Roma sostengono di aver protestato sia per il fuorigioco, sia perchè Mariani, nello scontro, avrebbe colpito con un calcio al volto il portiere Ginulfi.

Ma Lo Bello, interpellato subito dopo la partita, addirittura si meraviglia che siano sorte discussioni su quel gol. Era a due passi, afferma, ed ha visto bene: non c'era il fallo e non c'era il fuorigioco. E chiude.

La Roma, incassato il gol, ha avuto una reazione brevissima, nel corso della quale è stata scagliata verso Carmignani la palla più insidiosa della partita. Era il 27': Morini attraversava un pallone verso Orazi che non stava a pensarci due volte sopra, e da 20 metri, al volo, lo girava violentemente a rete. La palla sembrava destinata ad infilarsi sotto la traversa, ma Carmignani, con un prodigioso scatto, riusciva a raggiungerla e a mandarla in angolo. A rinsarci bene, forse è stata questa la svolta della partita: il risultato, per il Napoli, lo ha salvato ancora una volta Carmignani. E naturalmente, alquanto rinfrancato, il Napoli aveva anche qualche sprazzo di bel gioco.

Roba da poco comunque. E la Roma, al 39', aveva ancora modo di lamentarsi di Lo Bello: fallo di Bruscolotti su Muiesan, un fallo non cattivo, ma sufficiente a fargli perdere il passo e la battuta. Lo Bello fischiava. Rigore? No, punizione dal limite. A noi è parso che il fallo sia stato commesso più dentro che fuori dell'area. Comunque, Orazi toccava per Scaratti che mandava alto.

Nella ripresa Herrera decideva di mandare in campo Spadoni al posto di Bertini. Avrebbe dovuto farlo ancora prima, anche se, per la verità, la presenza dell'attaccante non ha determinato un sostanziale cambiamento del gioco. Certo, il Napoli è diventato più guardingo, ma quella della Roma era una pressione assai sterile. Alla squadra giallorossa, oggi, mancavano le idee ed i suggerimenti precisi. Si è dannato Franzot sulla fascia laterale sinistra, ha corso per quattro Morini, bravissimo certamente, ma non lucido e geniale come avrebbe potuto essere un Cordova, anche se con una limitata autonomia di resistenza.

Aggiungete che Salvori non riesce ad uscire da un qual certo grigiore, facendo rimpiangere quel bel laterale che eravamo abituati a conoscere, e si avrà il quadro della Roma di oggi, che senza essere proprio squallido, non è certamente convincente.

Torniamo alla partita: al 5' Scaratti lancia Muiesan. Rimbano gli ruba il pallone, allungandogli il piede fin quasi sul volto. Gioco pericoloso, punizione a due in area. Si perde tempo per la barriera, infine Orazi tocca per Scaratti, ma Esposito fronteggia quel pallone, buttandoglisi incontro a corpo morto. Al 31' Franzot avanza, lo fronteggia Zurlini, l'attaccante cade, e fa un po' di scena. Lo Bello lo ammonisce per simulazione di fallo.

Il Napoli sostituisce Cané, al 35', con Motti: il bravo Cané si era scontrato qualche attimo prima con Salvori, ed aveva accusato un colpo. Per il resto, solo qualche mischia, e qualche calcio di punizione dal limite per la Roma, regolarmente calciato alle stelle, tranne uno, quello di Spadoni, al 43': un pallone lento, che ha comunque sfiorato il palo. Certo, per la Roma, è un momentaccio

Michele Muro

NAPOLI-ROMA — Raccogliendo un pallone respinto corto da Ginulfi, Mariani realizza l'unico gol della partita.

TOTO

Bologna-Ternana	1
Cagliari-Inter	2
Lazio-L.R. Vicenza	1
Milan-Juventus	x
Napoli-Roma	1
Sampdoria-Palermo	x
Torino-Fiorentina	1
Verona-Atalanta	x
Brindisi-Reggina	1
Catania-Ascoli	2
Perugia-Monza	1
Padova-Parma	2
Chieti-Acireale	x

Montepremi L. 1.343.057.108

QUOTE: ai 13 «13» 51 milioni 656.000 lire; ai 782 «12» 858.700 lire.

Squallido 0-0 anche con il Palermo

Questa Sampdoria i gol non li sa proprio fare

Heriberto si consola: «Stiamo rispettando la tabella-salvezza»

Sterile e confuso assedio blucerchiato alla porta rosanero

SAMPDORIA: Cacciatori 8; Santin 6, Rossinelli 5; Sabatini 5, Prini 6, Lippi 6; Petrini 5, Lodetti 5 (dall'80' Boni), Spadetto 5, Salvi 5, Badiani 6. N. 12 Pellizzaro.

PALERMO: Girardi 7; Sgrazzutti 6, Viganò 7; Arcoleo 7, Landini 6, Landri 6; Favalli 5 (dall'80' Fumagalli), Vanello 6, Troja 5, Pereni 5, Ballabio 5. N. 12 Ferretti.

ARBITRO: Francescon 7.

NOTE: Giornata di sole. Spettatori 20 mila circa di cui 11.435 paganti, per un incasso di lire 17.616.000. Controllo antidoping per Landini, Favalli, Troja, Cacciatori, Petrini, Salvi. Angoli 11-3 (6-1) per la Sampdoria. Ammonito Salvi per simulazione di fallo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 febbraio

La cosiddetta «tabella salvezza» dell'«importante è non prenderle» è stata ancora una volta rispettata dalla Sampdoria; la logica no. E così non il gioco, non la tecnica, non il pubblico. Questo zero a zero tra i blucerchiati e i rosanero del Palermo è stato una presa in giro generale, un'offesa ai più elementari canoni di questo popolarissimo sport che sta decadendo a farsa. Ci sono stati dei momenti in cui il gioco (si far per dire) ha rasentato il ridicolo; e vorremmo far dei nomi, ma siccome diventerebbe troppo lungo e non vogliamo offendere la suscettibilità di nessuno, preferiamo sorvolare sull'argomento, sul quale dovrà invece soffermarsi assai a lungo Heriberto, se vuole davvero salvare dal naufragio la sua squadra.

Perchè, a questo punto, le ipotesi sono due: o certi giocatori non sanno davvero quello che devono fare quando sono in possesso della palla, e indugiano in attesa di chissà quale maturazione spontanea degli eventi, oppure fingono di non avere indicazioni al riguardo e giocano a rimpiattino.

Del Palermo è facile comprendere e giustificare tutto, così come è possibile anche spiegarsi la sua posizione in classifica. Un pochino: un portiere che alterna ottime parate a interventi da cardiopalma; una difesa che picchia e basta (eppero il giovane Viganò non è da gettare), un centrocampo grintoso dove un eccellente Arcoleo viene sacrificato a tappar buchi, ed un attacco composto da due gatti di marmo quali sono i pesanti Troja e Ballabio. Ma, soprattutto, il Palermo ha pochi punti e quindi cerca di arraffare quello che può e come può, anche affidandosi al non gioco, alla confusione, al disordine.

La Sampdoria ha ancora una volta ribadito di avere assoluta idiosincrasia per il goal. C'è andata assai vicina: ha colpito una traversa e qualche bel tiro è andato a scheggiare i legni, ma a ben vedere l'occasione da goal più clamorosa ha finito con l'averla il Palermo, e buon per la Samp che Cacciatori ha avuto modo di confermarsi ancora una volta il più indovinato acquisto della stagione.

Ma veniamo alla cronaca, perchè più approfondito commento una tale partita fra disperati non merita: bella girata di Rossinelli al 2', che Girardi alza in angolo; al 20', su punizione di Vanello, Troja tocca di un soffio a lato; al 24' Salvi coglie in pieno la traversa con un tiro da pochi metri, su azione combinata con Badiani e Petrini; al 35' Ballabio, nonostante la sua mole, riesce a prodursi in uno scatto e a toccare di testa anticipando tutta la difesa blucerchiata: Cacciatori è colto in contropiede e sorpresissimo, ma recupera con un balzo prodigioso, salvando la rete con la punta delle dita.

Nella ripresa la Samp insiste nell'effimero dominio territoriale e all'8' Vanello intercetta in area con un braccio un tiro di Petrini: c'è l'evidente involontarietà e l'arbitro lascia giustamente correre. Girardi si esibisce in alcune deviazioni in angolo (alla fine saranno 11-3 per la Sampdoria!) ed infine Boni, subentrato all'ottantesimo a Lodetti, allo scadere del tempo manda una staffilata a sfiorare l'incrocio dei pali.

E' tutto quello che si poteva ricordare di questa squallida partita che, nonostante tutto, ha ugualmente soddisfatto gli allenatori perché, così, possono continuare a sperare. Non in sè stessi e nelle loro squadre, ovviamente, ma nelle disgrazie degli altri.

Stefano Porcù

ANZALONE: «Abbiamo ritrovato la Roma»

SERVIZIO

NAPOLI, 18 febbraio

«Abbiamo perduto la partita, ma posso dire che abbiamo ritrovato la Roma» Ci parla il presidente Anzalone. Poi continua: «Il Napoli ha disputato un ottimo primo tempo, la ripresa, invece, è stata tutta nostra e una suddivisione di punti sarebbe stata più che giusta».

Anche Herrera è dello stesso parere del suo presidente: «Siamo stati sconfitti immeritatamente, ma questo è il calcio: in altri tempi, una sconfitta del genere sarebbe passata come fatto di ordinaria amministrazione, ora, invece, per la nostra delicata situazione in classifica si fa sentire».

«Non ho da rimproverare nulla ai miei ragazzi perchè si sono battuti tutti con encomiabile vigore e nella ripresa hanno quasi fatto scomparire dalla scena il Napoli; abbiamo avuto anche diverse occasioni da rete non sfruttate e sull'unico tiro veramente pericoloso di Orazi c'è stata l'eccezionale bravura di Carmignani a dire no».

Il discorso, a questo punto, come era inevitabile, finisce su Cordova.

«Non esiste alcun caso — ribatte prontamente ma con assoluta calma il mago — oggi non ho fatto giocare Cordova perchè è stanco come non ho fatto giocare Santarini perchè è infortunato»

— Ritiene di averli pronti tra quindici giorni, dopo cioè la sosta internazionale?

«Mi auguro di sì, perchè, ritengo, che dopo l'odierna sconfitta, di aver toccato il fondo. Il ciclone che si è abbattuto sulla Roma è già passato».

Beppone Chiappella appare sorridente nella sala stampa: «Dopo l'operazione sorpasso con l'Atalanta, ho visto coronare anche il sorpasso con la Roma».

Sì — ammette — sono contento del sorpasso e soddisfatto della squadra che oggi ha disputato un grosso incontro mettendo in mostra un carattere veramente da elogiare.

— Ritiene, allora, di aver trovato finalmente la giusta formazione?

«Grosso modo posso dire di sì: mi dispiace moltissimo per l'infortunio occorso a Canè (distorsione) perchè il brasiliano in queste ultime importanti partite è stato l'anima di tutta la squadra e venendo a mancare lui sarò costretto a rivedere nuovamente tutto e questo non ci voleva proprio».

Sul gol azzurro ci sono state parecchie proteste dei romani: chi asseriva che vi era stato un fallo di Mariani su Ginulfi, chi invece, che Damiani si trovava in fuori gioco. «Non ero in fuori gioco, afferma l'ala; stavano tutti davanti a me e d'altronde, se mi fossi trovato in fuori gioco il signor Lo Bello, che si trovava a pochi passi, lo avrebbe facilmente rilevato»

Gianni Scognamiglio

I rossoblù stravincono (3-0) sui ragazzi di Viciani

LA TERNANA CORRE...IL BOLOGNA SEGNA

MARCATORI: al 4' Savoldi; nella ripresa al 17' Bulgarelli, al 22' Savoldi su rigore.

BOLOGNA: Battara 6,5; Roversi 6, Fedele 6; Caporale 7, Cresci 6, Gregori 6,5; Perani 6,5, Ghetti 4, Savoldi 7, Bulgarelli 6, Novellini 6,5 (dal 26' s.t. Landini s.v.) (12. Adani).

TERNANA: Alessandrelli 5,5; Brutto 5,5, Agretti 5 (dal 29' s.t. Selvaggi s.v.); Mastropasqua 6—, Rosa 6, Marinai 6, Cardillo 6—, Valle 6, Traini 6, Russo 6, Lucchitta 6. (12. Geromel).

ARBITRO: Motta, di Monza, 6.

NOTE: giornata con leggero vento; spettatori 25.000 circa dei quali 12.569 paganti per un incasso di 25.462.400. Al 22' della ripresa usciva Novellini per distorsione al ginocchio destro. Ammoniti Mastropasqua e Russo.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 18 febbraio

La Ternana fa un gran correre, tiene la palla e per lunghi tratti governa il gioco, ma dall'altra parte c'è Novellini che nei 67 minuti in cui resta in campo (poi abbandonerà per una distorsione al ginocchio destro) riesce a giocare divinamente tre palloni con questo risultato: nel primo manda in gol Savoldi, nel secondo fa realizzare una splendida rete a Bulgarelli e nel terzo procura il calcio di rigore che Savoldi metterà a segno.

A fine match Viciani, piuttosto scocciato, è venuto fuori con questa battuta: «Veramente il calcio non è una cosa seria: sino al 3 a 0 c'è stata una squadra sola a dominare: la mia. E' impossibile spiegare un risultato del genere». In effetti quel gran correre, quei solleciti smarcamenti dei giocatori ternani hanno procurato per un tempo intero parecchi affanni a un Bologna che, ovviamente, non poteva imporre alla sua manovra il ritmo dell'avversario, anche perchè gli «anziani» Bulgarelli e Perani non possono avere il passo per seguire quel gioco. Per di più i bolognesi oggi avevano un Ghetti terribilmente fuori fase. Conseguentemente a centrocampo riusciva ad operare con maggior continuità la Ternana che s'è trovata ben presto in svantaggio e, quindi, necessariamente alla ricerca del pareggio. Si è avuto così per circa un'ora da una parte la Ternana proiettata anche col libero Mastropasqua in avanti e dall'altra un Bologna con nove uomini ammucchiati nei pressi dell'area di rigore. Ogni qualvolta i difensori rossoblù respingevano la palla, regolarmente essa veniva recuperata dagli ospiti i quali proponevano il tema offensivo che si esauriva in area, quando diveniva difficilissimo imbastire l'ultimo passaggio. E così in tutto il primo tempo malgrado il gran volume di gioco espresso i ternani costruivano una sola palla gol che era per Cardillo il quale però perdeva tempo consentendo al momento di concludere a Roversi di liberare in angolo. (Successivamente Battara salverà di piede una conclusione di Marinai).

La ripresa iniziava alla stessa maniera: gran «dialogare» degli uomini di Viciani i quali però non riuscivano a trovare il tiro ed intorno al 17' Novellini impostava un contropiede che veniva concluso dal gol di Bulgarelli: era praticamente la fine del match.

Il Bologna non è apparso in gran giornata. Implicitamente si sono sottolineate le ragioni: quel giochicchiare, quel cercare in continuazione gli smarcamenti anche larghi degli ospiti non sono stati graditi ai due «marpioni» del centrocampo bolognese, Bulgarelli e Perani, che non potevano contare sull'appoggio di Ghetti in giornata storta. Quindi le due punte, Novellini e Savoldi, erano tagliate fuori da qualsiasi manovra, nonostante oggi Savoldi apparisse abbastanza in vena. In discrete condizioni c'era la difesa principalmente con Caporale e con un Battara impeccabile. Purtuttavia, anche in una giornata non esaltante i rossoblù hanno mostrato d'aver raggiunto un'accettabile condizione fisica tanto da essere pronti alla distanza a sfruttare le occasioni che si sono presentate. Anche se il centrocampo (nel quale ha agito un ottimo Gregori), non gliel'ha fatta ad impostare come di consueto il gioco, tuttavia bisogna riconoscere sia a Bulgarelli che a Perani in diverse occasioni di aver messo a profitto il loro mestiere in fase di interdizione.

La Ternana è la squadra che in trasferta ha beccato più reti. Non rinuncia al gioco, ma non riesce a tradurre concretamente il gran correre, l'eccellente impegno dei suoi uomini. A lungo andare e con la necessità di recuperare il gol subito all'avvio, la compagine di Viciani si è scoperta parecchio in retrovia e si sono rivelati inutili gli inserimenti offensivi di Mastropasqua, che hanno invece creato scompensi in difesa. La squadra come complesso non ha proprio sfigurato sul piano agonistico e Rosa e Marinai sono apparsi i più continui, mentre Traini ha creato qualche difficoltà a Cresci, ma in novanta minuti non ha effettuato neppure un tiro in porta, imitato da Cardillo, che era partito abbastanza bene.

Queste le reti. Primo tempo: 4' azione Fedele, Novellini, dosato pallonetto dall'ala sinistra per Savoldi che di testa batte Alessandrelli. Ripresa: 17' lunga fuga di Novellini che dà all'avanzato Bulgarelli, questi chiama all'uscita il portiere, lo supera e realizza a porta vuota. 22' ancora Novellini in azione sulla sinistra: giunto in piena area viene atterrato da Agretti: rigore trasformato da Savoldi.

Franco Vannini